Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 69 (2000)
Heft: 1

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

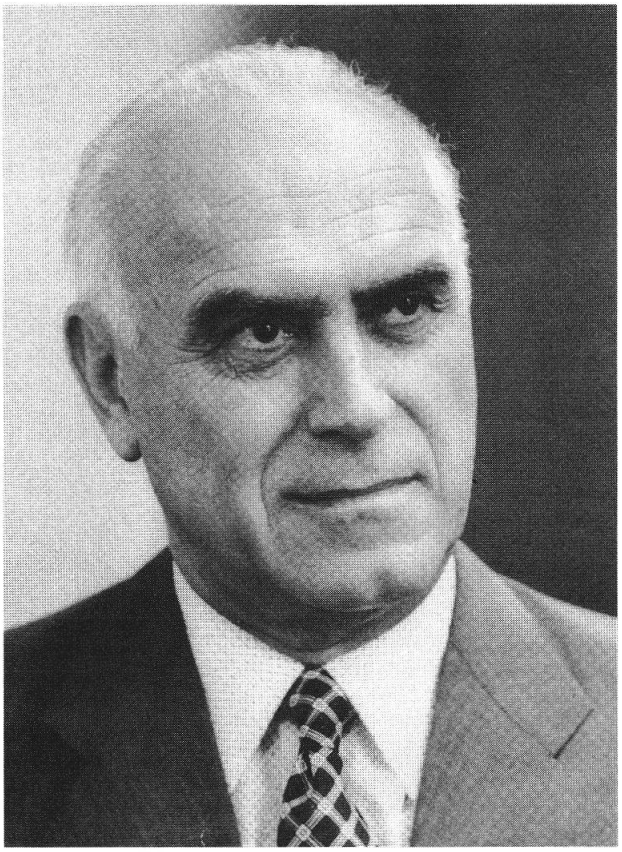
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Rassegna grigionitaliana

Bernardo Zanetti 1914-1999

Bernardo Zanetti si è spento nel suo ottantacinquesimo anno di età, dopo una vita di intenso lavoro. Lavorò come alto funzionario dell'amministrazione federale, docente universitario, pubblicista, membro del Comitato degli Esperti indipendenti della Carta Sociale Europea e di altri enti nazionali e internazionali.

Laureatosi nel 1940, si impiegò presso l'Ufficio federale dell'industria delle arti e mestieri e del lavoro. Nel 1968 lasciò la sua carica di Vicedirettore dell'UFIALM per dedicarsi all'insegnamento del «Diritto del lavoro» e del «Diritto delle assicurazioni sociali» all'Università di Friborgo. Consacrò tutta la sua attività professionale al servizio di questo giovane e immenso campo del nostro diritto svizzero. Venne nominato Presidente dell'Associazione svizzera di politica sociale. Il suo impegno fu tale che venne ritenuto meritevole di rappresentare la Svizzera in seno al Consiglio d'Europa e fu nominato dai Ministri di detto Consiglio membro del Comitato degli esperti indipendenti, sette in tutto, incaricato di controllare l'applicazione della «Carta sociale Europea» da parte degli Stati che l'hanno ratificata. Secondo Bernardo Zanetti «la nostra vecchia Europa ha doveri verso i suoi popoli e anche verso il mondo intero: essa ha comunque il diritto e il dovere di rifiutarsi di perire, il diritto ed il dovere di essere sempre presente e di serbarsi unita in libertà». Animato da tali principi, Zanetti istituì «La Giornata dell'Europa» all'Università di Friborgo, che si celebra ogni anno all'inizio di maggio ed è da qualificarsi «Dies academicus Europae» e al tempo stesso un piccolo vertice politico internazionale.



«Bernardo Zanetti ha svolto tanto per la Facoltà e l'Università di Friborgo quanto per l'intero Paese, sotto ogni aspetto, un lavoro da pioniere». Sono le parole con cui il Professor Fleiner sintetizzò l'opera del nostro concittadino in occasione della sua ultima lezione all'Università di Friborgo.

Nemmeno l'elenco più completo delle sue benemerenze riuscirebbe a valorizzare meglio il suo operato.

Tuttavia non vogliamo passare sotto silenzio che Bernardo Zanetti seppe sempre trovare tempo ed energia da dedicare anche alla sua Valle e al Grigioni italiano, per cui venne fatto socio onorario della PGI e di altre associazioni. Specialista in questioni di diritto, elaborò e perfezionò gli statuti per varie società ed enti pubblici – fra i quali quelli di varie sezioni e della PGI centrale – rimasti in vigore fino a quest'anno –, del Comune e della «Regione Valle Poschiavo».

Contribuì all'elaborazione del messaggio del Consiglio Federale alle Camere per l'aumento dei sussidi alla PGI; collaborò alla realizzazione di varie opere di utilità pubblica, come la Tessitura di Val Poschiavo; creò la fondazione Poschiavina per i danni dell'alluvione; promosse l'intesa fra il Ticino e il Grigioni Italiano.

E vogliamo ricordare i suoi scritti. I volumi che raccolgono le sue pubblicazioni: *Arbeitsrecht und Sozialpolitik,* Paulusdruckerei Freiburg Schweiz, 1984 e *Omaggio a Bernardo Zanetti in occasione dei suoi 70 anni,* Menghini Poschiavo, 1984. In particolare ricordiamo il bellissimo studio *Omaggio alla venerata memoria di Benedetto Iseppi e Giovanni Luzzi*, Menghini, Poschiavo 1990, consacrato alla memoria di due precursori dell'ecumenismo, il grande traduttore protestante della Bibbia Luzzi e il parroco cattolico Iseppi, «la personalità più luminosa, in senso intellettuale e morale, dell'Ottocento poschiavino», come è stato rilevato sull'ultimo numero della nostra rivista. E ricordiamo il libro di poesie *Omaggio al Professor Bernardo Zanetti*, Menghini, Poschiavo 1999, che incanta per la sua cultura nutrita del più profondo umanesimo cristiano, vera cultura del cuore, accessibile anche ai più umili, poesia dell'amore e della vita che sfocia spesso in preghiera. Quando il ricordo delle sue cariche e dei suoi successi si spegnerà, la sua memoria vivrà in queste opere.

«Tutti li miei pensier parlan d'amore» disse Bernardo Zanetti citando uno dei suoi poeti prediletti, quando venne acclamato socio onorario della sezione di Poschiavo della PGI, aggiungendo: «ben inteso, per la mia Valle di Poschiavo». E concluse: *«Incipit vita nova,* fin che può durare». Ora per lui è cominciata la vita vera, che durerà sempre, dove i suoi ideali e il suo spirito non saranno più turbati.

Massimo Lardi

In ricordo di Guido Crameri, già presidente centrale della PGI

(16/12/1919 - 30/09/1999)

Ricordare la vita, l'impegno e le opere di Guido Crameri è compito non facile per chi come noi gli è stato vicino per lunghi anni ed ha collaborato nella difesa degli ideali di un progrigionista convinto. Egli nella propria vita ha sempre scelto la via del massimo impegno familiare, pubblico e professionale ed in ogni campo la vita lo ha ricompensato con meritati e lusinghieri successi. Non vogliamo soffermarci sull'impegno familiare del caro compianto in quanto chi conosce la sua famiglia sa che con la moglie e i nove figli ha sempre amato il riserbo. E solo di transenna vogliamo ricordare il suo impegno politico che lo ha portato in Gran Consiglio nel lontano 1945 (inizialmente come supplente) e dal 1949 quale principale. Basti, per capire le sue capacità il fatto che, nel 1958, dopo soli

dieci anni di attività parlamentare fu chiamato a ricoprire la più alta carica politica del cantone: quella di Presidente del Gran Consiglio.

Ci preme soprattutto qui ricordarlo quale Presidente della Pro Grigioni Italiano e quale amico nella causa dell'italianità grigione. L'impegno profuso dal compianto per la sua PGI, per la sua Poschiavo ma soprattutto per la cultura e l'unità grigionitaliana è stata ed è per noi tutti una via da seguire.

Gia nel lontano 1949, a soli trent'anni, Guido Crameri fu chiamato alla Presidenza della sezione di Poschiavo della PGI dove, per un decennio, seppe stimolare e rafforzare l'impegno in difesa della lingua, della cultura e dell'identità italofona.

Nella sua Valle, egli seppe sempre sintonizzare il mandato culturale e sociale con le esigenze della sua gente. Lo ricordiamo tra i fondatori del Museo valligiano, della Tessitura poschiavina e della Banca Raiffeisen, quale amante del canto e dirigente del Coro della Sezione di Coira della PGI, quale membro del Comitato di Pro Raetia e membro attivo di molte altre società.

Il 20 marzo 1982 fu eletto per acclamazione, dall'assemblea dei delegati che si svolse a Berna, presidente centrale della PGI, carica che ricoprì per un decennio, ovvero sino al 1991. Egli ha saputo guidare il sodalizio con impegno, volontà, dedizione ed amore e sempre si è distinto per la grande disponibilità al dialogo e per la capacità di mediare le situazioni conflittuali e difficili che la PGI ha nella propria storia attraversato. Lo ricordiamo quale artefice dell'entrata a tutti gli effetti della Società Culturale Bregaglia tra le file del Sodalizio.

Tutti coloro che hanno avuto l'opportunità di lavorare al suo fianco, tra i quali chi ha il compito oggi di tracciare un necrologio del suo maestro, hanno potuto attingere al grande pozzo delle sue esperienze, vi hanno apprezzato e rispettato la sua fermezza e l'alto senso del dovere e soprattutto la sua dedizione originata da un amore infinito per le nostre valli di lingua italiana.

Tanto idealismo e tante energie vennero riconosciuti e premiati dalla PGI con il conferimento del titolo di socio onorario avvenuto nel 1993.

Ricordiamo inoltre con grande riconoscenza Guido Crameri quale nostro prezioso e ascoltato consigliere che, anche dopo il meritato riposo, seppe sempre portare idee nuove negli uffici alla Piazza San Martino. Il sottoscritto segretario ebbe la fortuna di poter confidare sempre sul suo grande apporto all'attività e allo sviluppo del Sodalizio potendo attingere a piene mani al suo grande esempio di vita.

E quale ringraziamento, vogliamo dedicare al caro Presidente due terzine del

poeta Remo Fasani, tratte da «il vento del Maloggia» sapendo con ciò di «fargli cosa cara».

«Ma ora sento che la vena è esausta
e anche la stanchezza di un travaglio
prima ignorato e che prosciuga il corpo.
Ora è tempo di andarmene lontano
col mio tesoro, quale ch'esso sia,
e ripulirlo delle poche scorie».

Non vogliamo da ultimo dimenticare due parole di conforto alla moglie Tullia che, al suo fianco, ha contribuito in modo determinante alle sue grandi imprese. Ella lo ha sempre seguito e, negli ultimi anni in particolare, se ci è permesso parafrasare il poeta Eugenio Montale «ha sceso dandogli il braccio milioni di scale». Ed ora le nostre parole vogliono essere un conforto per il vuoto che troverà «ad ogni scalino» senza il compianto.

Al presidente, all'amico, all'uomo Guido Crameri esprimiamo il nostro sentito e sincero grazie a nome di tutto il suo Grigioni italiano e consolati dalla certezza che il suo nuovo cammino non potrà che essere nel regno dei giusti, auguriamo alle nostre terre che molti ancora ne seguano l'esempio.

Il presidente della PGI Fabrizio Keller
e il segretario della PGI Rodolfo Fasani

Il Grigioni italiano senza rappresentanti nel Consiglio Nazionale

Seppure per poco, i numeri ci hanno dato torto. Questa volta non era forse del tutto utopico, visti i risultati scaturiti, pensare che i rappresentanti grigionitaliani a Berna potevano essere anche due. Il nostro commento non vuole entrare in quelli che sono stati i giochi di partito con la coalizione tra quelli borghesi e tanto meno vogliamo tentare una valutazione del sistema proporzionale vigente nel Cantone dei Grigioni.

Ci limitiamo ad alcune considerazioni oggettive a un breve commento a caldo dei diretti interessati rilasciate ai microfoni della Televisione Svizzera di lingua italiana e al risultato del Grigioni italiano.

Se l'Unione democratica di Centro esce da queste elezioni vincitrice con la nomina del presidente del partito Hansjörg Hassler e dell'uscente Brigitta Gadient a uscirne sconfitto è invece il Partito Socialista, che pur classificandosi per la prima volta nella storia grigionese, davanti a tutti i contendenti perde il secondo seggio, conquistato dapprima nel 1991 con Andrea Hämmerle e mantenuto quattro anni fa dalla deputata grigionitaliana Silva Semadeni. E qui la legge dei numeri ci dice che se Silva Semadeni quattro anni or sono veniva eletta con poco più di 8000 voti, questa volta se ne resta a casa pur avendo ottenuto il brillante risultato 20145 voti, che corrisponde al secondo posto in assoluto. Silva Semadeni ha così commentato il suo risultato: *«Personalmente sono felice del mio risultato. Inoltre il fatto che il Partito socialista sia divenuto il primo partito nel Cantone non può che rallegrarmi. Il mio rammarico sta nel fatto che il Grigioni italiano abbia perso il suo seggio a Berna. L'alleanza borghese, compatta esternamente, visto anche l'avanzata dell'Udc, ha così ottenuto ciò che sperava».*

Il secondo grigionitaliano in lizza per la lista Regio del Partito Democratico Cristiano era il calanchino Fabrizio Keller, che raggiunge ancora una volta il secondo risultato della sua lista e per una manciata di voti non gli si apre la strada verso Berna. Con 450 voti in più risulta infatti eletto il sursilvano Walter Decurtins e a Fabrizio Keller rimane il posto di primo subentrante della lista. Il suo commento: *«Sincera-*

mente prima dei risultati ero convinto di potercela fare. Purtroppo mi sono mancati alcuni voti. Infatti nonostante abbia conseguito un ottimo risultato, avrei veramente potuto raccogliere quei pochi voti che mi avrebbero permesso di rappresentare il Grigioni italiano a Berna. In generale, il voto Ppdc è deludente specialmente per quanto concerne la lista "Centro": ci si poteva attendere qualche cosa di più».

Il Grigioni italiano ha visto una partecipazione al voto del 40,8 per cento che è leggermente superiore a quella di quattro anni fa (36,7 per cento), ma che rimane inferiore alla media nazionale. Ancora una volta è quindi giusto affermare che il Grigioni italiano da solo ha la potenzialità di eleggere un suo rappresentante alla Camera del popolo.

Nel Grigioni italiano Silva Semadeni e Fabrizio Keller hanno ottenuto voti, in Bregaglia: S. 238, K. 59; Brusio: S. 176, K. 311; Calanca: S. 104, K. 625; Mesocco: S. 382, K. 900; Poschiavo: S. 883, K. 930; Roveredo: S. 306, K. 1387.

Agli eletti vadano i nostri migliori auguri: Andrea Hämmerle (PS), Brigitta Gadient, Hansjörg Hassler (UDC), Duri Bezzola (PLD), Walter Decurtins (PDC).

L'appuntamento per le nostre regioni è rimandato tra quattro anni, oppure chissà che avendo due primi subentranti non ci possa essere prima una sorpresa.

Rodolfo Fasani

Lascito Rinaldo Boldini (1916-1987) Una fonte inedita per la storia del Grigioni italiano

Il Lascito Rinaldo Boldini, depositato al Centro di Documentazione della Sezione Moesana della Pro Grigioni Italiano (trattasi di: pubblicazioni, corrispondenza, verbali,

appunti e documenti) permette di ricostruire, almeno parzialmente, il dibattito intellettuale e politico degli anni Quaranta e Cinquanta; di immergersi quindi nelle pagine più recenti della storia grigionitaliana.

Per scoprire la poliedrica attività di Rinaldo Boldini mi sono basata soprattutto sulla corrispondenza e non tanto sugli articoli da lui pubblicati nel corso degli anni. Le sole lettere testimoniano il suo grande interesse per il patrimonio culturale locale, nonché la vastità dei rapporti da lui intrattenuti. Attraverso la corrispondenza è comunque difficile recuperare lo spessore di un'amicizia, nonché l'ambiente storico in cui essa si svolse. Difatti al di là della comprensione immediata non è certo facile restituire la complessità di un dialogo, anche perché, a volte, pure le più semplici amicizie e inimicizie possono segnalare discussioni con-

cettuali. In questo caso è ancora più difficile dal momento che abbiamo solo le risposte e poche sono le copie delle lettere scritte da Boldini. Per ricostruire, per esempio, il rapporto politico e culturale con Arnoldo Marcelliano Zendralli, bisognerebbe ricomporre l'intero carteggio. Ma vediamo ora il tono del dibattito sulla difesa della cultura italiana. Nel 1944, in una lettera di Giuseppe Tonolla a Boldini in merito al modo di agire da parte dell'Istituto cantonale di assicurazione, che corrispondeva in tedesco nel Grigioni italiano, si usano termini quali «strafottismo o cretineria».[1]

Termini questi che permettono di misurare il clima di lotta per l'affermazione del trilinguismo in un cantone a maggioranza tedesco.

In quegli anni la separazione tra politica e cultura è molto sottile.[2] Le elezioni hanno ripercussioni abbastanza pesanti. Giuseppe Tonolla, in una lettera del 15 maggio 1945, invita Boldini a rinviare una riunione per lasciare diminuire la tensione provocata dalle nomine di Vicariato.[3] Boldini stesso non è assente dalla scena politica. Quale Segretario del Comitato di Interessi Generali affronta questioni quali: la partecipazione dei comuni al Consorzio Forze Idriche, la strada del San Bernardino e la questione ferroviaria (più precisamente la richiesta del passaggio dallo scartamento ridotto a quello normale) per promuovere lo sviluppo industriale della Valle.

Qualche sfumatura del carattere emerge anche dalle lettere. Con animo umile sa infatti riconoscere una dimenticanza o un errore. In occasione del IV Centenario di Indipendenza Moesana (1949), a un giorno dall'inizio dei festeggiamenti, scrive, in qualità di Presidente del Comitato di organizzazione a due persone dimenticate dalla lista degli invitati: «Noi riconosciamo il grave errore e vi preghiamo di non volerlo assolutamente ascrivere ad esclusivismo alcuno, ma a vera e mera dimenticanza. Ed osiamo esprimervi la speranza di poter ancora rimediare a questa mancanza».[4] Le numerose lettere indirizzategli rivelano una persona disposta a collaborare e aperta al dialogo.[5]

Boldini si preoccupa della conservazione dei monumenti storici e delle opere d'arte. Nel 1943, quale Presidente della Commissione culturale Mesolcina e Calanca, chiede aiuti al Fondo Lotteria Intercantonale per il restauro del Castello di Norantola (lavori che saranno effettuati grazie a un contributo di fr. 5'000.—). Seguono poi altri interventi alla Torre Pala a San Vittore (1943/45) e alla Torre Boggiano a Roveredo (1945/46). L'attenzione per l'arte e la mancanza di uno studio approfondito[6] lo portano a preparare la prima guida all'arte del Moesano. Opera rimasta incompiuta per la sua improvvisa scomparsa. Gli appunti (una quarantina di pagine dattiloscritte) sono il frutto di un lungo lavoro di documentazione, come testimoniano le ben 600-800 pagine di appunti e regesti.

Maria Jannuzzi

---

1 Nella stessa lettera vi è l'invito ad agire: «La Cultura potrebbe forse fare presente alla Direzione dell'ente sull'opportunità di corrispondere in italiano cogli assicurati del nostro Distretto».

2 In merito alla proposta di presentare una lista Grigionitaliana per le elezioni del Consiglio Nazionale dell'ottobre 1943. Boldini non nasconde che una tale azione è prematura e controproducente, dal momento che metterebbe in luce col fallimento la debolezza e la mancanza di un'unità di vedute delle valli Grigionitaliane (lettera del 28 settembre 1943 di Boldini al Presidente del Consiglio delle Sezioni della PGI Edmondo Zarro a Zurigo).

3 Nella lettera di Giuseppe Tonolla (Presidente Comitato Interessi generali) a Boldini, allora Presidente della Moesana, si legge: «Mi sono messo in comunicazione col signor segret. avv. Zendralli per la nota riunione prevista per lunedì. Anche egli è del mio avviso che non urge la convocazione del Comitato P-Int. G., perché nessun postula-

to speciale si presenta e che è meglio lasciar diminuire un po' la tensione provocata dalle nomine di Vicariato (...)».

4 Lettera del 9 settembre 1949 al Dott. Paolo Serena e all'Ing. For. Edy Schmid di Grono: «Il Comitato di organizzazione del IV° Centenario della nostra indipendenza, costretto a lavorare con forze troppo deboli e troppo scarse, è incorso in una grave dimenticanza, non includendo tra i membri del Comitato d'onore i Vostri nomi, non secondi ad altri per meriti nei confronti delle nostre Valli (...)».

5 Stretta la collaborazione con il Centro di Studi Italiani in Svizzera e più precisamente con il prof. Arnaldo Bascone. Nella prima lettera di Bascone a Boldini del 23 ottobre 1951 si legge: «Egregio Signor Presidente, il prof. Zendralli mi ha cortesemente segnalato il suo indirizzo per l'eventualità che ella voglia profittare della presenza in Svizzera di alcuni conferenzieri invitati nel corrente anno scolastico in varie città della Confederazione per organizzare qualche conferenza di cultura italiana anche in Mesolcina (...). Voglia gradire, egregio presidente, i miei migliori saluti Prof. Bascone». Un anno dopo, il rapporto è diventato più amichevole. Nelle lettere del 18 gennaio 1952 all'«Egregio signor professore» e «voglia gradire i miei distinti saluti» si sono sostituite le formule dell'«Egregio e caro Professore» e «Cordialmente».
L'amicizia e la stima sono ricambiate. Nella lettera del 28 giugno 1956 Boldini scrive: «Caro Professore, L'egoistico dispiacere che mi ha causato la notizia della sua partenza da Zurigo mi ha fatto ritardare fino ad oggi quel doveroso atto di ringraziamento e di salute che risponde ad esigenze mie personali, non meno che a quelle dell'intera nostra Commissione culturale. La cordiale schiettezza dei nostri rapporti, la sempre pronta comprensione Sua dei nostri bisogni e della nostra particolare situazione, la Sua umana disposizione di simpatia verso il nostro paese tutt'altro che perfetto, ma specialmente quella cordiale amicizia che Lei non tardò a rivelare nei miei confronti, mi avevano quasi dato l'illusione che la Sua presenza a Zurigo e quindi il Suo prezioso aiuto alla nostra modesta e difficile opera di difesa dell'italianità della nostra gente dovesse durare per sempre [...]».

6 Nei suoi appunti leggiamo: «[...] da tempo è vivamente sentito nel Moesano il bisogno di un manualetto tascabile per orientare i turisti intorno ai monumenti storici ed artistici delle due valli [...]». Sul Museo Moesano, di cui è stato socio promotore e fondatore si legge: «Aperto nel 1949 nel palazzo Viscardi, attiguo alla Collegiata, l'edificio risalente alla fine del secolo XV fu restaurato nel 1694 dall'architetto Giovanni Antonio Viscardi (1645-1713) che alla corte del principe elettore di Monaco rivestiva la carica di architetto di corte. Il "Palazzo" è un bel cubo, con sulla facciata sopra la strada un'ingenua rappresentazione della fuga in Egitto e sulla vera facciata, verso nord, l'entrata, sormontata da una finestra gotica proveniente dal palazzo Trivulzio di Roveredo [...]».

Norme per i collaboratori della rivista "Quaderni grigionitaliani" (QGI)

Questa è una versione abbreviata delle *Norme per i collaboratori dei QGI* che si trovano in "Quaderni grigionitaliani", 68 (gennaio 1999), 1, pp. 6-11

1. Le citazioni bibliografiche si effettuano con esponente e rinvio in nota.

2. La numerazione delle note deve essere progressiva. Le note figurano a piè di pagina.

3. Dati bibliografici da mettere in nota per le citazioni da libri:
   Esempio: Luigi SALVATORELLI, *Profilo della storia d'Europa*, II, Einaudi, Torino 1944 2, pp. 809-812.

4. Dati bibliografici da mettere in nota per le citazioni da volumi collettivi:
   Esempio: Guido MORPURGO-TAGLIABUE, *Aristotelismi e Barocco*, "in" AA.VV., "Retorica e Barocco". Atti del III Congresso Internazionale di Studi Umanistici, Venezia, 15-18 giugno 1954, a cura di Enrico Castelli, Bocca, Roma, pp. 119-196: 136.

5. Dati bibliografici da mettere in nota per le citazioni da articoli di rivista e di giornale:
   Esempio: Cesare SANTI, *Clemente Maria a Marca, l'ultimo governatore della Valtellina e il suo diario*, "Quaderni grigionitaliani" 66 (luglio 1997), 3, pp. 230-241: 233.

6. Se un'opera viene citata più volte, dalla seconda volta in poi usare la seguente forma ridotta: cognome dell'autore, titolo abbreviato in corsivo seguito da *op. cit.* (in *corsivo*!).

7. Se la medesima opera viene citata immediatamente dopo, usare *Ibidem* (in *corsivo*!) con l'indicazione della pagina o delle pagine da cui si cita.

8. Le citazioni brevi (una sola parola, un sintagma o una frase di massimo due righe) vanno messe all'interno del testo e racchiuse tra virgolette "alte" (oppure «caporali»). Se tali brani contengono a loro volta altre citazioni, queste vanno racchiuse tra virgolette 'semplici'.

9. Le citazioni lunghe, vale a dire quelle che superano le 2 righe, sono composte in corpo minore, in paragrafo separato e centrato, senza virgolette e con uno spazio vuoto rispetto al testo che le precede e le segue.

10. Per la citazione di opere poetiche: un solo verso può venir citato nel testo, tra virgolette. Due versi possono essere citati nel testo, sempre tra virgolette, separati da una sbarra. Se invece si tratta di un brano poetico più lungo si cita fuori testo.

11. Se all'interno di una citazione si vuole operare un taglio o includere una aggiunta/modifica al testo, occorre segnalarlo con parentesi quadre che racchiudono tre puntini [...] o la modifica stessa.